

# Scritti per il decimo anniversario di Aristonothos

*a cura di Stefano Struffolino*

ARISTONOTHOS  
*Scritti per il Mediterraneo antico*

Vol. 13.2  
(2017)

Ledizioni 

Copyright © 2018 Ledizioni  
Via Alamanni 11 – 20141 Milano

Prima edizione: maggio 2018, *Printed in Italy*  
ISBN 9788867056774

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 13.2

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La redazione di questo volume è di Stefano Struffolino

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos. Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Maggio 2018

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



“Allora è vero quanto ripetevo, se non erro, Archita di Taranto [...]:  
‘Se un uomo salisse in cielo e contemplasse  
la natura dell’universo e la bellezza degli  
astri, la meraviglia di tale visione non  
gli darebbe la gioia più intensa, come dovrebbe,  
ma quasi un dispiacere, perché non avrebbe  
nessuno a cui comunicarla’.  
Così la natura non ama affatto l’isolamento e cerca sempre  
di appoggiarsi, per così dire, a un sostegno,  
che è tanto più dolce quanto più è caro l’amico.”

Con questa frase di Cicerone nel *De Amicitia* (XXIII, 88)  
vi ringraziamo tutti per aver voluto celebrare  
con i vostri scritti il decimo anniversario di Aristonothos!

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni



## SOMMARIO

|  |     |
|--|-----|
| Il trattato di alleanza ateniese con tre regni periferici:<br>Tracia, Peonia e Illiria (356/55 a.C.)<br><i>Teresa Alfieri Tonini</i>   | 11  |
| Demarato di Corinto ‘bacchiade’ tra Grecia, Etruria e Roma:<br>rappresentazione e realtà fonti, funzione dei racconti,<br>integrazione di genti e culture, mobilità sociale arcaica<br><i>Carminé Ampolo</i> | 25  |
| Un nuovo epitaffio arcaico con οἴμοι<br><i>Antonietta Brugnone</i>   | 135 |
| Groupements civiques et organisation urbaine à Mégara Hyblaea<br><i>Michel Gras, Henri Tréziny</i>   | 145 |
| Cultural Exchange in Northern Italy<br><i>Christopher Smith</i>  | 171 |



## UN NUOVO EPITAFFIO ARCAICO CON οἴμοι

*Antonietta Brugnone*

L'iscrizione che presento in questa sede è stata recuperata qualche anno fa nel corso di un sequestro effettuato dalle Forze dell'Ordine in provincia di Trapani (*fig. 1*)\*.

L'iscrizione è incisa su un piccolo cippo di calcare leggermente rastremato verso l'alto, custodito attualmente presso la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani.

H cm 61; largh. cm 26-24; sp. cm 15-12.

L'indizio più forte a favore dell'origine selinuntina dell'epitaffio è costituito dall'uso della formula con οἴμοι ὄ e il vocativo del nome del defunto che è attestata esclusivamente nella colonia di Megara Iblea.

La direzione retrograda della scrittura è un indizio dell'arcaicità dell'epigrafe, il *ny* con l'ultimo tratto un po' più breve del primo sembra invece più recente se confrontato col tipo 'a bandiera' che figura in alcune delle iscrizioni selinuntine più arcaiche<sup>1</sup>. Il *gamma* è del tipo a semicerchio che, insieme col tipo a semirombo, è in uso a Selinunte, fino alla metà del V secolo a.C., quando comincia ad essere usato il *gamma* ad angolo retto<sup>2</sup>.

Metà del VI secolo a.C.

οἴμοι ὄ Δίογνι

Il nome Δίογνις, diminutivo di Διόγνητος, si aggiunge all'elenco dei nomi maschili in -ις, ben documentati nella Sicilia dorica e in particolare a Selinunte<sup>3</sup>.

---

\* La pubblicazione è stata autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani in data 27 marzo 2017, prot. 1563.

<sup>1</sup> DUBOIS 1989, nn. 57, 71; ARENA 19962, nn. 15, 16.

<sup>2</sup> DUBOIS 1989, n. 55; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 38; BETTARINI 2005, n. 10. Sull'alfabeto di Selinunte, vd. BRUGNONE 2006, pp. 47-57.

<sup>3</sup> Sull'onomastica siceliota e selinuntina vd. tra gli altri CORDANO 1990, pp.

L'interiezione οἴμοι, che evoca il lamento funebre nel rito della esposizione del defunto<sup>4</sup>, compare in altri dodici epitaffi su pietra da Selinunte, distribuiti tra le necropoli di Galera-Bagliazzo, Manicalunga e Buffa<sup>5</sup>, e nell'epitaffio del selinuntino *Archedamos*, morto a Delfi, tutti databili nell'arco cronologico compreso tra la metà del VI e la metà del V secolo a.C. La formula più comune è quella con οἴμοι ὄ e il vocativo del nome del defunto, seguito in alcuni casi dal patronimico:

οἴμοι ὄ Βύτε (Lastra calcarea, necropoli di Galera-Bagliazzo; metà del VI secolo a.C.)<sup>6</sup>.

οἴμοι | ὄ Λυκίσκε (Cippo calcareo munito di zoccolo, necropoli di Manicalunga; metà del VI secolo a.C.)<sup>7</sup>;

οἴμοι ὄ | Γόργε (Frammento di stele calcarea, necropoli di Manicalunga; metà del VI secolo a.C.)<sup>8</sup>;

[οἴ]μοι | ὄ Σέλιτι (Cippo calcareo, fine del VI secolo a.C.)<sup>9</sup>;

οἴμοι ὄ [---] (Lastra calcarea, necropoli di Buffa; fine del VI secolo a.C.)<sup>10</sup>;

οἴμοι ὄ ἡύψι (Piccolo cippo calcareo, prima metà del V secolo a.C.)<sup>11</sup>;

---

442-446; CURBERA 1998, pp. 52-60; Id. 1999, pp. 169-171; BRUGNONE 2006, pp. 66-75; BETTARINI 2009, pp. 443-445; CURBERA 2009, pp. 105-110; ROCCA 2009, p. 3.

<sup>4</sup> GUARDUCCI 1974, p. 150.

<sup>5</sup> Su questi epitaffi, vd. BRUGNONE 2006, pp. 59-66; EAD. 2008, pp. 21-28. Resta incerta l'integrazione di οἴμοι su un frammento di stele con elementi decorativi a rilievo (MANNI PIRAINO 1973, n. 96; BRUGNONE 2006, p. 94, C1), mentre non può essere incluso nel *dossier* delle iscrizioni funerarie con οἴμοι il grande blocco di calcare iscritto riadoperato nelle mura di fortificazione, vicino alla porta Nord-Ovest (MANNI PIRAINO 1973, n. 79; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 27; BRUGNONE 2006, p. 94, C2), su cui figura un nome proprio in nominativo e, più in basso, incisa da un'altra mano, la parte finale di una linea di scrittura, in cui, piuttosto che οἴμοι, si può leggere [---]μοι.

<sup>6</sup> BRUGNONE 2006, pp. 64-66, 91, B1.

<sup>7</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 78; DUBOIS 1989, n. 64; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 26; BRUGNONE 2006, p. 91, B2.

<sup>8</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 81; DUBOIS 1989, n. 63; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 28; BRUGNONE 2006, p. 91, B3.

<sup>9</sup> Non si conosce il luogo del rinvenimento. MANNI PIRAINO 1973, n. 92; DUBOIS 1989, n. 65; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 31; BRUGNONE 2006, p. 91, B4.

<sup>10</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 86; BRUGNONE 2006, pp. 91-92, B5.

<sup>11</sup> Il luogo del rinvenimento è sconosciuto. MANNI PIRAINO 1973, n. 97; Dubois 1989, n. 66; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 34; BRUGNONE 2006, p. 92, B6.

οἴμοι ὄ | χαγία (Parte superiore di una stele calcarea rastremata verso l'alto, collezione privata di Palermo; prima metà del V secolo a.C.)<sup>12</sup>;

οἴμοι ὄ [---] (Lastra calcarea con scudo a rilievo, necropoli di Bagliazzo; prima metà del V secolo a.C.)<sup>13</sup>;

οἴμοι ὄ φιλε Σέλ[ι]ντι ho Λασδίδα (Parallelepipedo di calcare, muro di fortificazione a Est dell'acropoli; fine del VI – inizio del V secolo a.C.)<sup>14</sup>;

οἴμοι ὄ Εὐρυφῶν | ho Ἀρχινίδα (Lastra calcarea con scudo a rilievo, mancante della parte inferiore, necropoli di Manicalunga, località Piana; primo quarto del V secolo a.C.)<sup>15</sup>;

a) οἴμοι ὄρχεδαμ|ε ho Πυθέα Σελινόντιος; b) ἐρίον (Cippo calcareo, Delfi; fine del VI – inizio del V secolo a.C.)<sup>16</sup>.

In un esemplare di lettura incerta, dalla necropoli di Bagliazzo, l'interiezione οἴμοι è ripetuta dopo il vocativo dell'antroponimo:

οἴμοι ὄ [---]νδα, οἴμοι (Lastra calcarea con scudo a rilievo, necropoli di Bagliazzo; prima metà del V secolo a.C.)<sup>17</sup>.

Nel frammento di una stele calcarea dalla stessa necropoli l'interiezione οἴμοι è aggiunta alla fine, dopo la formula col richiamo al monumento sepolcrale:

Ἀγασία ἐμὶ τὸ σᾶμα τ|ὸ Καρία, οἴμοι<sup>18</sup>.

Agli epitaffi su pietra si deve aggiungere quello inciso su una lamina plumbea, appartenente a una collezione privata straniera<sup>19</sup>:

οἴμοι ὄ Σέλιντι Φιλίνῳ

Mentre tra gli epitaffi selinuntini la formula più diffusa è quella con

<sup>12</sup> ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 33 bis; BRUGNONE 2006, p. 92, B7; DUBOIS 2008, n. 25.

<sup>13</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 88; BRUGNONE 2006, p. 92, B8.

<sup>14</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 87; DUBOIS 1989, n. 69; ARENA 1996<sup>2</sup>, pp. 36-37, 102, n. 30; BRUGNONE 2006, p. 93, B10.

<sup>15</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 95; DUBOIS 1989, n. 68; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 32; BRUGNONE 2006, p. 93, B11.

<sup>16</sup> DUBOIS 1989, n. 67; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 33; BRUGNONE 2006, p. 93-94, B12.

<sup>17</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 89; BRUGNONE 2006, pp. 92-93, B9.

<sup>18</sup> MANNI PIRAINO 1973, n. 84; DUBOIS 1989, n. 75; ARENA 1996<sup>2</sup>, n. 29; BRUGNONE 2006, p. 86, A4.

<sup>19</sup> ROCCA 2007, pp. 179-184; EAD. 2009, pp. 1-7.

οἴμοι ὦ e il vocativo del nome del defunto, in un epitaffio da *Hybla Heraea* (οἴμ[οι] | Επαλυ[ρ]ο το Σαν[ρ]ο)<sup>20</sup> e in due epitaffi attici (οἴμοι Πεδιάρχῳ τῷ Ἐμπεδίῳ. | Πεδιάρχος ἄρχει τῷ|ν| σεμάτων<sup>21</sup> e [οἴ]μοι θανόςεξ εἰμὶ Μυρ(ρ)ίνεξ<sup>22</sup>) la formula risulta modificata con la sostituzione del vocativo con il genitivo.

All'origine dell'adozione della formula con οἴμοι e il vocativo che pone l'accento sul compianto dei superstiti, piuttosto che sulla sopravvivenza del ricordo e sulla sepoltura, ci sarebbe, secondo Christiane Sourvinou-Inwood, un diverso atteggiamento verso la morte che sarebbe stato influenzato dal contatto con le popolazioni anelleniche della Sicilia occidentale. Il passaggio dalla formula con οἴμοι e il vocativo del nome proprio a quella con οἴμοι e il genitivo che ricorre a *Hybla Heraea* e ad Atene sarebbe stato determinato dall'esigenza di includere il riferimento al monumento sepolcrale che era considerato assolutamente necessario al di fuori di Selinunte<sup>23</sup>.

Considerando che nei monumenti sepolcrali arcaici al nome del defunto al genitivo era regolarmente associato il termine σῆμα, Sourvinou-Inwood<sup>24</sup> immaginava che il lettore antico, leggendo la formula col genitivo includesse sempre questa parola, non solo nell'epitaffio di *Myrrine*, che era stato letto come il risultato della 'conflazione' di due formule, οἴμοι Μυρρίνης ... e Μυρρίνης εἰμὶ σῆμα ...<sup>25</sup>, ma in tutti gli esemplari col nome in genitivo, in quello da *Hybla Heraea*<sup>26</sup> e in quello di *Pediarchos*, dove il riferimento al monumento sepolcrale compariva nell'affermazione che la tomba dava inizio a un nuovo gruppo di

<sup>20</sup> Iscrizione su lastra di calcare (JEFFERY 1990, pp. 269, 276, 411, n. 21, tav. 52, 21. Cfr. SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 152, 155.

<sup>21</sup> Iscrizione su stele in marmo pentelico, mancante della parte superiore e inferiore, rinvenuta a Liopesi, nella *mesogaia* attica (IG I<sup>3</sup> 1267. Cfr. SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 153 ss.

<sup>22</sup> Blocco iscritto riadoperato nel muro della cappella di *Hagios Demetrios* a Keratea nella parte sud-orientale dell'Attica (IG I<sup>3</sup> 1248). Cfr. SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 153-155.

<sup>23</sup> SOURVINOU-INWOOD 1995, pp. 152-160.

<sup>24</sup> SOURVINOU-INWOOD 1995, p. 153.

<sup>25</sup> IG I<sup>3</sup> 1267.

<sup>26</sup> Secondo Sourvinou-Inwood (1995, p. 155) anche in questo caso si potrebbe pensare ad una lettura che includa la parola *sama*: "οἴμοι *Epalyno*. [*Epalyno*] *to Sanqo [sama tode]*" oppure "οἴμοι. [*Epalyno*] *to Sanqo sama tode]*".

σηματα (l. 2)<sup>27</sup>. Anche l'aggiunta della parola ἐπίον nel cippo delfico per il selinuntino *Archedamos*, confermerebbe l'importanza che il riferimento alla sepoltura aveva al di fuori di Selinunte.

Alla tesi di Sourvinou-Inwood si potrebbe obiettare che molte iscrizioni funerarie appartenenti allo stesso orizzonte cronologico di quelle selinuntine contengono il richiamo al dolore dei parenti e/o l'invito al viandante a fermarsi sulla tomba e a rinnovare il compianto<sup>28</sup>. Ma un ulteriore indizio a favore della tesi secondo cui la formula con *oimoi* e il vocativo rifletterebe un'idea della morte che si sarebbe formata attraverso il contatto con le popolazioni non greche potrebbe essere costituito dalla posizione dentro la tomba dell'epitaffio di *Bytos* e di quello inciso su una laminetta plumbea che avrebbe potuto essere inserita nel contenitore con le ceneri del defunto<sup>29</sup>.

Nella stessa area geografica l'unico confronto che mi è stato possibile individuare è rappresentato da un'iscrizione da Entella della fine del IV secolo a.C., graffita all'interno della tomba, sul capo della defunta: [ὁ δεῖνα ἐπι]καλεῖ Τακῖμα γυναῖκα<sup>30</sup>.

Se si accetta l'integrazione di Giuseppe Nenci, il fine dell'iscrizione funeraria entellina, come di quella di *Bytos* e di quella su laminetta plumbea di *Selinis* figlio di *Philinos*, non sarebbe quello di conservare la memoria dei defunti alle generazioni future o di rinnovare i sentimenti di dolore che avevano accompagnato la loro morte, ma quello di fare arrivare ai morti le manifestazioni di lutto delle persone ad essi vicine. Le iscrizioni col nome del defunto, rinvenute all'interno di tombe in altre aree del mondo greco, ad esempio quelle su tabelline di marmo o pietra della Megaride<sup>31</sup>, quelle su laminette di bronzo di Myrina (Eolide d'Asia)<sup>32</sup> e quelle incise all'interno dei coperchi di cinerari di piombo di Ambracia<sup>33</sup>, tendono invece a rendere riconoscibili i resti del defunto e a conservarne la memoria.

Impossibile sapere se qualche altro epitaffio selinuntino con οἴμοι abbia avuto la stessa collocazione di quello di *Bytos*, visto che le iscri-

<sup>27</sup> Cfr. HUMPHREYS 1983, p. 94.

<sup>28</sup> BRUGNONE 2006, pp. 63-64; EAD. 2008, pp. 24-25.

<sup>29</sup> ROCCA 2009, p. 2.

<sup>30</sup> NENCI 1997, pp. 1189-1191.

<sup>31</sup> GUARDUCCI 1970, pp. 389-393; EAD. 1974, pp. 141-142.

<sup>32</sup> GUARDUCCI 1970, pp. 392-393; EAD. 1974, pp. 141-142.

<sup>33</sup> GUARDUCCI 1970, p. 393; JORDAN 1996, p. 115, nt. 4.

zioni sono state pubblicate, quasi sempre, senza alcun riferimento al contesto di rinvenimento e visto che molti scavi restano tuttora inediti. La collocazione all'interno della tomba può essere esclusa con sicurezza per gli esemplari incisi su stele o su cippi leggermente rastremati verso l'alto e per quelli su lastre che presentano uno scudo a rilievo sulla faccia iscritta. Questi ultimi provengono, due, dalla necropoli di Bagliazzo, una, dalla necropoli di Manicalunga. Tracce di uno scudo a rilievo sono visibili anche sul frammento di stele dalla necropoli di Bagliazzo in cui la formula dell'oggetto parlante (ἐμὶ τὸ σᾶμα), seguita dal genitivo del nome del defunto, molto diffusa negli epitaffi arcaici, è seguita da οἴμοι<sup>34</sup>.

antonietta.brugnone@unipa.it

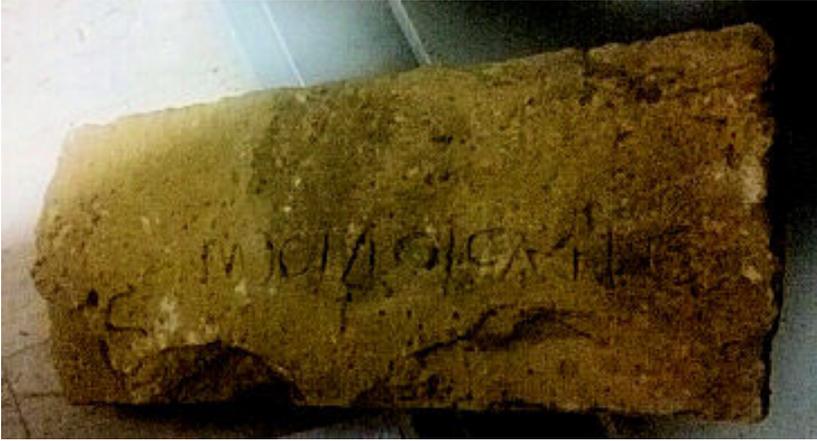
---

<sup>34</sup> Vd. *supra*, nt. 18.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ARENA 19962 = R. ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia. Iscrizioni di Sicilia*, vol. I. *Iscrizioni di Megara Iblea e di Selinunte*, II ed., Pisa 1996.
- BETTARINI 2005 = L. BETTARINI, *Corpus delle defixiones di Selinunte*, Alessandria 2005.
- BETTARINI 2009 = L. BETTARINI, *Defixio selinuntina inedita da Manuzza*, in "PdP", LXIV, 2009, pp. 139-146.
- BRUGNONE 2006 = A. BRUGNONE, *Note epigrafiche selinuntine*, in "Thalassa", III, 2006, pp. 45-123.
- BRUGNONE 2008 = A. BRUGNONE, *A proposito di un'epigrafe sepolcrale da Selinunte*, in "MEFRA", 120/1, pp. 21-28.
- CORDANO 1990 = F. CORDANO, *Alcuni aspetti dell'onomastica personale a Camarina*, in "PdP", XLV, 1990, pp. 442-446.
- CURBERA 1998 = J. CURBERA, *Onomastic and River-Gods in Sicily*, in "Philologus", 142, 1998, pp. 52-60.
- CURBERA 1999 = J. CURBERA, *Defixiones*, in M.I. GULLETTA (a cura di), *Sicilia epigraphica. Atti del convegno di studi*, Erice, 15-18 ottobre 1998, Pisa 1999, pp. 159-185.
- CURBERA 2009 = J. CURBERA, *Note di onomastica selinuntina e siceliota*, in C. ANTONETTI, S. DE VIDO (a cura di), *Temi selinuntini*, Pisa 2009, pp. 105-110.
- DUBOIS 1989 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial. Collection de l'école française de Rome*, 117, Rome 1989.
- DUBOIS 2008 = L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*. Genève 2008.
- GUARDUCCI 1970 = M. GUARDUCCI, *Note di epigrafia sepolcrale*, in "RendLinc", s. VIII, 25, 1970, pp. 389-402.
- GUARDUCCI 1974 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, III, Roma 1974.
- HUMPHREYS 1983 = S.C. HUMPHREYS, *The Family, Women and Death. Comparative Studies*, London-Boston 1983.
- JEFFERY 1990 = L.H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece*, rev. ed. with a Suppl. by A.W. Johnston, Oxford 1990.
- JORDAN 1996 = D.R. JORDAN, *Notes from Carthage*, in "ZPE", 111, 1996, pp. 115-123.
- MANNI PIRAINO 1973 = M.T. MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche lapidarie del Museo di Palermo*, Palermo 1973.
- NENCI 1997 = G. NENCI, *Novità epigrafiche dall'area elima*, in *Secon-*

- de Giornate Internazionali di Studi sull'area elima*, Gibellina, 22-26 ottobre 1994. Atti, Pisa-Gibellina 1997, pp. 1187-1202.
- ROCCA 2007 = G. ROCCA, *Un oimoi inedito*, in "Alessandria. Rivista di Glottologia", 1, 2007, pp. 179-186.
- ROCCA 2009 = G. ROCCA, *Nuove iscrizioni da Selinunte*, Alessandria 2009.
- SOURVINOU-INWOOD 1995 = C. SOURVINOU-INWOOD, *'Reading' Greek Death. To the End of the Classical Period*, Oxford 1995.



*Fig. 1*